



# la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

## Un cinquantenario

Il Bollettino parrocchiale ha compiuto cinquant'anni.

Nel luglio 1917, in piena guerra, le due parrocchie di città, quella del Duomo e quella di S. Stefano, dettero vita al primo « Bollettino parrocchiale » in diocesi, che fu tra i primissimi del Veneto e d'Italia. Questo foglietto comune veniva diffuso anche nella nostra Parrocchia. Fu sospeso durante l'invasione, insieme agli altri che in seguito erano sorti in tante altre parrocchie. Riprese qualche mese dopo la liberazione.

Don Ettore, appena nominato Parroco di Salce, volle presentarsi ai suoi fedeli con un Bollettino proprio, che reca la data: Giugno 1927 - Anno X - N. 6:

*« Vi prego, carissimi, di far buon viso a questo Bollettino parrocchiale e agli altri che mensilmente spero di far avere a tutte le famiglie ed ai cari emigranti. »*

*Lo accompagna la benedizione dell'amatissimo nostro Vescovo: « Facciamo plauso all'iniziativa del Bollettino parrocchiale, e, col voto fervido che la voce del Padre con questo mezzo possa arrivare a tutte le anime vicine e lontane, portando ovunque la luce e l'amore di Gesù, benediciamo di cuore a tutti i lettori e sostenitori del Bollettino medesimo ». »*

† Giosuè, Vescovo

*Il vostro Parroco è qui per condurre le anime vostre a Gesù, a costo di qualsiasi sacrificio. Vorrei poter venir spesso nelle vostre famiglie per conoscervi un per uno, come un amico conosce i suoi amici, un fratello i suoi fratelli, un padre i suoi figli, per dire a ciascuno di voi la parola affettuosa dell'amico che conforta, del fratello che aiuta, del padre che esorta al bene e corregge, anche, perchè ama. Ma la Parrocchia è estesa, le varie occupazioni che ho non mi permettono di far tante visite; un po' alla volta vi conoscerò tutti personalmente. Intanto mi servo del Bollettino come di un mio portavoce; fategli buona ciera, come avete fatto a me finora e farete in seguito; leggetelo tutto da capo a fondo in famiglia, senza preconcetti; spiegate ai vostri figliuoli, i quali mi stanno tanto a cuore ».*

### « LA VOCE AMICA »

Fino a tutto il 1931 la sua testata era semplicemente: « Bollettino parrocchiale della Parrocchia di Salce ». Col numero di gennaio 1932 cominciò a chiamarsi « La Voce Amica » e recava sulla testata due foto: un panorama della Parrocchia e il progetto della Chiesa nuova, che fu sempre il sogno di don Ettore. Sogno che per ben due volte vide svanire: la prima volta nel 1930 « per dolorose vicende finanziarie... »; la seconda nel 1936 quando, in seguito al terremoto del 18 ottobre « che tante rovine seminò non solo nella nostra provincia », si vide costretto impiegare la somma raccolta Pro Chiesa nuova per riparare i danni subiti dalla Chiesa. Col numero di settembre 1952 scompare dalla testata il progetto della nuova Chiesa e con essa il sogno di poterla realizzare. La testata attuale compare la prima volta col numero di maggio 1966, a completamento dei lavori di restauro della Chiesa.

### TRE VOLUMI

L'Archivio parrocchiale custodisce tutti i numeri del Bollettino in tre volumi, ed è un piacere sfogliarli e soffermarsi a leggerli.

Rivive in ogni pagina la figura di don Ettore, il suo stile semplice, il suo attaccamento alle sane tradizioni, il suo cuore paterno per tutti. Un testimone umile sì, ma eloquente, del suo zelo pastorale è questa raccolta della « Voce Amica », che ogni mese era destinata a portare in tutte le famiglie della Parrocchia la sua parola, ispirata sempre alla più severa ortodossia, ma nella quale tuttavia era facile sentire tutto il palpito premuroso del suo cuore di Padre.

Rispetto del Santo Nome di Dio, santificazione della festa, preghiera, catechismo, onestà nel divertimento e nel vestire, sono le esortazioni che ricorrono e si ripetono in ogni numero, e rivelano l'intima sofferenza del pastore nel dover ammonire, la costanza e pazienza nel richiamare, la sua fiducia nella bontà dei parrocchiani.

### UNA MEMORIA DI FAMIGLIA

sono veramente queste cinquanta annate del Bollettino, che fanno sentire che la Parrocchia è una famiglia; che essa non è il Parroco, ma siamo tutti; che essa è di tutti e per tutti deve essere centro di vita cristiana.

Pagine ora liete ora dolorose della nostra comunità, nelle quali, mese per mese, sono registrati gli avvenimenti più significativi della passata vita parrocchiale, dove però l'angolo visuale del Parroco non è quello del semplice cronista. Le annotazioni, i richiami retrospettivi si propongono unicamente una finalità positiva e costruttiva: quella di dare delle indicazioni utili, tratte dalla vita vissuta e dalle esperienze, per un ulteriore e proficuo cammino nel bene.

Scorrendo le piccole cronache passano sotto gli occhi le tappe di un già lungo cammino, costellato di iniziative le più varie, di opere concrete, di realizzazioni auspicate, di momenti critici, di notti insonni, di gioie profonde, di lagrime amare, che portarono la Parrocchia a vivere nel suo tempo, mentre tutto il paese si andava evolvendo nel suo tenore di vita, nelle sue aspirazioni.

L'umile foglietto segnala l'animo, la fiducia, la concordia, la generosità di questa gente, che è stata vera protagonista di quanto è stato possibile fare nel succedersi di cinquant'anni.

### SOSPENSIONE

In data 1° aprile 1944 il Commissario Supremo per la zona di operazione nelle Prealpi proibì la pubblicazione del Bollettino parrocchiale « per scarsità di carta ».

In verità la « Voce Amica » non era gradita in alto loco. Diceva qualche verità, mentre la menzogna era l'insegna dell'ora. Dovette tacere, ma se tacque fu per violenza impostale per la malvagità dei tempi e per l'inasprirsi della guerra, che nel 1943 ci travolgeva nella tragedia che tutti sapete.

### DOPO TRENTA MESI

precisamente nell'ottobre 1946, il Bollettino riprese ad uscire.

(continua a pagina 2)

# Ogni famiglia un facolare in Dio

*Per la festa della Sacra Famiglia che trova nel mese di gennaio la sua più alta celebrazione, ho pensato di riportare alcuni testi di Papa Giovanni XXIII, stralciati dalla corrispondenza e dal suo diario, testi espressivi di edificanti sentimenti familiari. Valgano — gustati nella tenerezza del suo ricordo — più di ogni altra esortazione.*

A turbare la mia calma, questa sera, è sopraggiunto un accidente che, quantunque da nulla in sè, pure mi ha fatto una profonda e dolorosa impressione. Mia madre, vedendosi un po' mortificata da alcune parole (le quali però, a dir il vero, potevano essere proferte con maggior dolcezza), parole che soffocavano una sua curiosità, se ne offese forte e mi disse parole che non mi sarei mai aspettato da mia madre, alla quale, dopo le cose del cielo, voglio il maggior bene di cui è capace il mio cuore. Al sentirmi dire che io son sempre sgarbato con lei, senza modo, buona maniera, mentre mi pare proprio di poter asserire di non esserlo in alcun modo, mi ha fatto troppo male; e se ella era mesta per cagione mia, io lo ero molto più nel vedere la sua mestizia e, diciamo pure, la sua debolezza. Dopo tante tenerezze, il sentirmi ripetere da mia madre che io non la posso vedere, e altre cose che non mi regge l'animo di più ricordare, oh, questo è troppo pel cuore di un figlio che sente i più profondi sentimenti della natura! Fu una spina che mi ha riempito di amarezza, ha ferito le fibre più intime e delicate del cuore. Potevo io non piangere? O madre mia, se tu potessi conoscere quanto io t'ami e quanto ti desideri contenta, no, non potresti contenermi dalla gioia.

E voi, o mio Gesù, gradite questo vero sacrificio che io vi faccio e che depongo nel vostro cuore, e donate a me sempre maggiore mansuetudine e dolcezza, pur conservando la gravità richiesta, e donate alla mia buona e povera madre maggior forza. O Maria Adolorata, assisteteci sempre.

Oggi mi sono recato alla chiesa del Gesù e ho assistito alla chiusura del solenne triduo in onore della Sacra Famiglia. La questione

del divorzio, sciagura imminente della patria e della Chiesa in Italia, ha raccolto intorno ai tre santi personaggi una folla innumerevole di cristiani, preganti perchè venga risparmiato alle famiglie un disastro.

Mi sembra impossibile che il Signore non si degni di ascoltare tante fervide preghiere, che si levano da ogni parte d'Italia. Tuttavia, siccome l'avvenire sta nelle sue mani, io sono certo che tutto concorrerà alla sua gloria; e questo mi basta e mi consola. Comunque avvengano le cose, io continuerò a pregare. In questi giorni mi sarà dolce pensare spesso alla sacra Famiglia; associarmi ai suoi sentimenti, implorarne e imitarne le virtù di cui ho il massimo bisogno. (1903).

★

*Ai genitori, fratelli, sorelle, nonni e zii*

Roma, 16 febbraio 1901

... Io non ho mai desiderato nè implorato dal Cielo sopra la mia famiglia i beni del mondo, ricchezze, piaceri, prosperità, ma piuttosto che tutti siate buoni cristiani, virtuosi rassegnati nelle braccia amorose della Divina Provvidenza, in pace con tutti. Che varrebbe infatti possedere anche tutto l'oro del mondo, quando si avesse a perdere l'anima? Tenetela ben fissa in mente questa verità, e non dimenticatela mai.

Noi non dobbiamo rattristarci delle condizioni in cui ci troviamo, ma avere pazienza, guardare in alto e pensare al Paradiso. Là riposeremo. Avete capito? E là finiremo di tribolare, là riceveremo il premio delle opere nostre, delle pene, se le avremo sopportate con rassegnazione.

Il Signore mi vuol prete, per questo mi ha colmato di tanti benefici. Ma non mi faccio prete per complimento per fare quattrini, per trovare comodità, onori, piaceri — guai a me! — Ma piuttosto, solo per fare del bene in qualunque modo alla povera gente...

★

*Alla mamma*

Roma, 1 gennaio 1905

... E dopo Dio, dopo le cose del Cielo, quale è la persona più cara che io abbia sulla

terra se non Voi? Se io fossi anche Papa, Voi rimarreste sempre per me la più gran donna di questo mondo, l'oggetto più caro al mio cuore di figliolo affettuoso.

No, non dubitate del mio amore, e del ricordo dolcissimo che io tengo sempre di Voi. La lontananza, credetelo, non indebolisce, ma rende più viva, gentile e delicata la tenerezza familiare...

Non ho mandato alla famiglia il mio ritratto, mentre l'ho mandato al Signor Parroco, prima di tutto perchè Voi lo avete già e il Signor Parroco non l'aveva; poi perchè non ho piacere che vadano attorno tanti miei ritratti. Io non sono nè un Papa nè un Cardinale, nè un Vescovo, ma un povero pretino, e non è necessario, non sta bene, e sarebbe segno di vanità, se la mia faccia si vedesse in tutti i luoghi...

★

*Alle sorelle*

Sofia, 10 aprile 1930

... Devo in parte questa disposizione di tranquillità del mio spirito, sulle braccia della Provvidenza e della Santa Obbedienza, all'essere nato in campagna, da una famiglia povera di beni di fortuna, ma ricca di fede e di timor di Dio, abituata alle cose semplici della natura, di ogni giorno e di ogni anno.

★

*Miei cari genitori*

Sofia, 26 novembre 1930

... Non voglio finire questa giornata, che è la prima del mio cinquantesimo anno, senza una parola speciale per voi a cui io debbo la mia vita.

Stamattina nella preghiera vi ho ricordati in modo tutto particolare, e non ho potuto non ringraziare il Signore un'altra volta di avermi concesso di godere per 50 anni la assistenza di genitori così buoni e così timorati come voi, e più ancora di avervi conservati sino ad ora in buona salute e con fondata speranza che vivrete ancora lungo tempo.

Benediciamo insieme la Provvidenza e continuiamo a tenerci abbandonati ad essa per la vita e per la morte.

Questo è il miglior modo di vivere: fidarsi del Signore, conservare la pace del cuore, prender tutto in buona parte, portar pazienza e far del bene a tutti.

Quando sono uscito di casa verso i dieci anni di età ho letto molti libri e imparato molte cose che voi non potevate insegnarmi. Ma quelle poche cose che ho appreso da voi in casa sono ancora le più preziose ed importanti e sorreggono e danno vita e calore alle molte altre che appresi in seguito in tanti e tanti anni di studio e di insegnamento.

Auguro di cuore che tutta la nostra famiglia rimanga sempre fedele agli insegnamenti ed agli esempi dei vecchi. Se con questi non diventerà ricchissima di danaro, sarà sempre ricca di quei tesori spirituali che sono la gloria vera di una casa anche in faccia al mondo, ed assicurano il finale ricongiungimento di tutti, nessuno eccettuato, nella gioia del cielo.

GIOVANNI XXIII

## Un cinquantenario

(continuazione della pagina 1)

Spezzata la catena, la libertà e le istituzioni della vita civile ripresero la loro importanza, il loro ritmo e riportarono la nostra vita nazionale ed anche parrocchiale nell'alveo della buona tradizione.

Leggendo quelle pagine si ha subito l'impressione di quanto sia stato difficile il ritorno della vita parrocchiale alla sua normalità. La ripresa ha avuto le sue incertezze, le sue beghe, alle volte ringhiose, ma il 18 aprile 1948 è stato anche da noi uno schieramento di buone volontà contro maggiori pericoli incombenti.

Sulla strada segnata in quel giorno siamo andati avanti fiduciosi e continuiamo a camminare, sempre faticosamente, ma insomma verso il meglio.

Cinquant'anni di storia nostra, che amiamo custodire e rileggere non per pura curiosità, ma per edificarci agli esempi dei nostri predecessori, e imparare ad amare sempre più la nostra Parrocchia, a pregare, a lavorare e sacrificarci perchè essa sempre più cresca e fiorisca a bene nostro e di quelli che verranno dopo di noi.



# Tra amici

La pagina dei giovani

## Un famoso decalogo

Come vostro Assistente apro io questa volta la « Pagina dei giovani ». Ho visto che nella biblioteca delle vostre sedi manca un libro che tutti dovrete leggere: « Conosci te stesso » di A. Coiazzi. Vi do un saggio delle sue belle pagine riassumendo brevemente un capitolo dove si parla della giovinezza del Manzoni.

In quel periodo che sta fra i quindici e i vent'anni il Manzoni s'imbatte in un perfido compagno, che faceva professione, e l'ostentava, d'una precoce empietà. Così verso i vent'anni egli era quasi uno sviato. Un avvenimento luttuoso lo colpì nel ventesimo anno: la morte di Carlo Imbonati, che fu tanto amico della sua famiglia. Questo lutto quasi familiare lo indusse a riflettere e gli fu occasione per scrivere una poesia: « In morte dell'Imbonati », nella quale la sua crisi comincia a risolversi in bene e ad orientare un'anima naturalmente grande verso una vita e un'arte degna.

Nella poesia suppone di sognare e di vedere davanti a sé l'ombra del defunto Imbonati. Succede un dialogo, durante il quale il Manzoni rivolge questa domanda:

... Vogli  
la via segnarmi, onde toccar la cima  
io possa.

Alla domanda l'ombra risponde con un seguito di precetti, che furono detti i Dieci Comandamenti del Manzoni:

1) Sentir - riprese - e 2) meditar; 3) di poco essere contento; 4) da la mèta mai non torcer gli occhi; 5) conservar la mano pura e la mente; 6) de le umane cose tanto sperimentar, quanto ti basti per non curarle; 7) non ti far mai servo; 8) non far tregua coi vili; 9) il santo vero mai non tradir; 10) nè proferir mai verbo, che plauda al vizio, e la virtù derida.

Il giovane Manzoni si impegnò di seguire questo decalogo e cambiò completamente la sua condotta. Così, sano lui, scrisse il più sano libro della letteratura moderna, e visse una vita ancor più bella e più buona del suo libro.

L'Assistente GIAC - CTG - CSI

## LA GUSÈLA D'ORO

Il nostro simpatico gruppo C.T.G. è stato dunque premiato con la « Gusèla d'oro ».

L'assegnazione è avvenuta domenica 14 gennaio, in una giornata stupenda quanto fredda. La nostra sede era gremita di citigini di Salce, di Belluno e di Ponte nelle Alpi, venuti numerosi per la circostanza. La consegna è stata fatta per mano del Presidente provinciale rag. Rodolfo Crespan, meglio conosciuto come Dodo, al nostro Presidente signorina Bruna Zampolli, alla presenza del rev. Parroco, del Comitato CTG al completo e di tutti noi soci e simpatizzanti.

La « Gusèla d'oro » è costituita da una riproduzione in oro (proprio oro!) della Gusèla del Vescovà, posta su un piedistallo di onice.

Resterà esposta nella nostra sede, come un caro ricordo, a lode e sprone di quanti hanno collaborato al raggiungimento di tale mèta.

E' questo un riconoscimento che viene a premiare un anno di attività intensa, di impegno collettivo e individuale.

Sull'argomento ognuno ha detto la sua:

c'è chi ha applaudito e chi ha anche criticato. Lasciamo da parte disquisizioni ormai inutili. La nostra Parrocchia, i giovani si sono fatti veramente onore. Cerchiamo però di non fermarci qui.

Che la « Gusèla d'oro » non sia fine a se stessa, ma sia il simbolo della nostra volontà di fare ancor meglio.

Tutto non è stato fatto; c'è ancora molto da fare, ma quando c'è impegno ogni ostacolo è facilmente superabile.

E l'impegno si è visto anche domenica scorsa, alla riunione dei giovani, nella sede dell'A. C., per approfondire il primo argomento del programma formativo.

Nonostante la tensione che, non nascondiamolo, c'è tra le parti i citigini (capo compreso) hanno voluto presenziare; forse l'ora un po' scomoda ha tenuto lontano molti altri. Questi incontri mi sembrano un chiaro indice e prova di buona volontà. Ma sì, diamoci finalmente la mano ed evitiamo ogni campanilismo!

A questo mondo di guerre e di rivalità ce n'è abbastanza!

P. D.

SERA

DI S. SILVESTRO  
nel salone parrocchiale.

Vardè che brai tosat,  
seri e tant de sèst!  
I se parecia a far 'l  
funeral a l'an vecio e  
a saludar l'an novo.

Me par che 'l fotografo  
'l vede a poco  
ciaro!



# Inserirsi

Da tante parti si sente dire, talvolta con accento di bonaria ironia, talvolta in tono polemico, che i giovani di oggi costituiscono la società di domani. E' una realtà di fatto questa, che i giovani in un domani si dovranno impegnare a fondo nella società, per migliorarla, per risolvere i suoi problemi, per sanare le situazioni di disagio che in essa si presentano, per quanto sta nelle loro possibilità; e questa realtà costituisce già in se stessa un serio problema fin da questo momento.

Sorgono infatti spontanee domande di questo genere: « Cosa potranno fare i giovani domani? » o meglio: « Cosa potremo fare noi giovani? ». « Riusciremo, pur nel nostro limitato campo d'azione, a svolgere bene i nostri compiti? ».

Sono domande che dobbiamo porci, e dobbiamo trovare una risposta.

Essa è evidente: per essere in grado in un prossimo futuro di combinare qualche cosa di buono e di utile è necessario che fin d'ora ci impegniamo seriamente, appunto nella nostra vita e nella nostra attività di giovani, e, in altre parole, che, per un certo senso di pigritia mentale, non pensiamo di lasciar fare tutto agli altri, nella convinzione che le cose andranno avanti ugualmente.

Si potrà chiedere: « Questo impegno come lo possiamo realizzare? ».

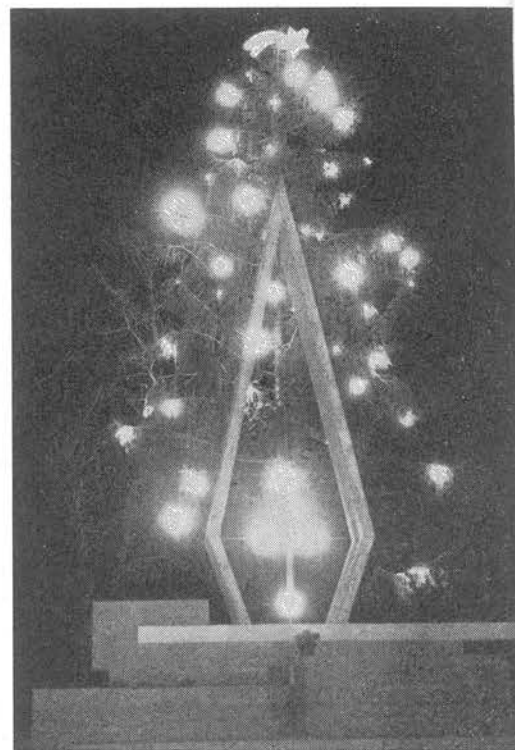
C'è un modo molto semplice, e cioè aderire ad una associazione, che può essere religiosa o politica, ricreativa o turistica; in poche parole, uscire dal proprio isolamento, inserirsi in qualche maniera nella società collaborando su tutto l'arco dell'impegno delle forze locali; prendere una tessera, insomma.

E' questo per i giovani un gesto molto significativo e molto importante; infatti indica che si opera una scelta responsabile e spontanea, e che liberamente si accettano i diritti ed i doveri che tale adesione comporta.

Detto questo appare un controsenso che, una volta entrati a far parte di una associazione, ci si ponga in disparte a guardare, senza partecipare attivamente alla sua vita, perchè vuol dire non aver capito niente del significato della scelta compiuta.

Ma lasciamo da parte tutte queste considerazioni e proviamo ad iscriverci ad una associazione; ben difficilmente resteremo delusi, se cercheremo di partecipare veramente alla sua vita, perchè sarà in ogni caso un'esperienza utile e interessante.

DER



Una bella inquadratura dell'albero di Natale allestito dal C.T.G. La stella di Betlemme, che sovrasta al Monumento ai nostri Caduti di tutte le guerre, sembra ripetere: « Pace in terra agli uomini di buona volontà ».

## Incontri quindicinali dei giovani

PROGRAMMA FORMATIVO  
(All'« Asilo » - ore 9)

### 14 GENNAIO 1968: « Il pensiero dei giovani sulla religione cristiana ».

- Si interessano dei problemi religiosi?
- Perchè si interessano?
- Oppure ci pensano poco o sono addirittura indifferenti?
- Quale è eventualmente la causa della loro indifferenza?

### 28 GENNAIO: « La Chiesa nel mondo di oggi ».

- Nuovi orientamenti, innovazioni (Concilio Vaticano II).

### 11 FEBBRAIO: « I Giovani amano trovarsi insieme ».

- Sono sempre costruttivi i loro incontri?
- Morale del divertimento: corretto comportamento verso se stessi e verso gli altri.

### 25 FEBBRAIO: « Trattazione di un argomento di attualità e di particolare interesse proposto dai partecipanti ».

(Al termine breve saluto al « Carnevale » che se ne va con modesta « bicchierata »).

### 10 MARZO: « Accordi sulle eventuali e possibili attività da svolgersi durante il periodo di preparazione alla Pasqua ».

### 24 MARZO: « Impariamo ad amare ».

- I rapporti con i genitori.
- I rapporti ragazze - ragazzi.
- Il fidanzamento.

### Giovedì 4 - Venerdì 5 - Sabato 6 APRILE: « Tre Sere » per la preparazione alla « Pasqua dei giovani ».

(Il programma dettagliato e definitivo sarà reso noto a suo tempo).

### 7 APRILE: « Pasqua dei giovani ».

- Ore 8: S. Messa - Comunione generale.
- Ore 9: Incontro all'Asilo.
- Ore 13: Pranzo al lago di S. Croce.

### 21 APRILE: « La società dietro le sbarre: Delinquenza malattia sociale? ».

- Riflessioni per una verifica delle responsabilità e delle azioni di ciascuno nei confronti di persone considerate affette da « tendenze antisociali ».

### 5 MAGGIO: « Stato e Chiesa ».

- Orientamento politico dei giovani.
- E' doveroso che i giovani si interessino alla vita politica del proprio Paese?

### 19 MAGGIO: « Tra l'uomo e Dio: Lo spazio della libertà ».

- Che cos'è la libertà?
- Che significa libertà religiosa?
- La libertà religiosa ha dei limiti?
- Il discorso sulla libertà religiosa ha dato adito ad errate interpretazioni? Quali?

### 9 GIUGNO: « Conclusione e bilancio degli « Incontri anno 1968 ».

- Bicchierata di « arrivederci » alla prossima apertura delle adunanze.

(Dirigenti GIAC)

## E per finire

Un signore entra in un negozio di caccia e chiede il prezzo di un fucile.

— Settantamila lire — risponde il padrone.

Il signore non può trattenere un fischio di sorpresa. Poi aggiunge:

— E quello lì vicino?

Il padrone: — Fischio due volte.

\*\*

Un pescatore pesca da due ore senza prender nulla. Passa di là un amico che gli chiede:

— Che cosa hai preso stamattina?

— Il caffelatte.



# Dai Registri Canonici del 1967

Per coloro che non erano presenti alla funzione dell'ultima sera dell'anno e per completare quanto detto quella sera nella predica penso sia utile esporre qui il bilancio 1967, desumendolo dai vari registri d'archivio.

## DIVENNERO CRISTIANI

I battezzati nel 1967 furono soltanto undici, dei quali quattro in Parrocchia.

Mai come quest'anno si è avuto un numero così esiguo di nati; si è sempre raggiunto e oltrepassato la ventina. E' un primo dato che fa riflettere e non può non preoccupare.

«... I figli sono il preziosissimo dono del matrimonio e contribuiscono pure al bene dei genitori... Nel compito di trasmettere la vita umana e di educarla, che deve essere considerato come la loro propria missione, sappiano i coniugi di essere cooperatori dell'amore di Dio creatore e quasi suoi interpreti. E perciò adempiranno il loro dovere con umana e cristiana responsabilità e, con docile riverenza verso Dio, con riflessione e impegno comune si formeranno un retto giudizio, tenendo conto sia del proprio bene personale che di quello dei figli». (Gaudium et Spes).

Sappiano i genitori vedere in questi piccoli altrettanti Angeli del cielo, che il Signore ha fatto discendere sulle famiglie, perchè le riempiano di soavità e di grazia. Non considerateli mai un peso, anche se la loro custodia e la loro salute impongono talora sacrifici. Abituateli a vedere in essi nient'altro che l'occhio di Dio che vede tutto, che controlla tutto, che ritiene come fatta a sè anche una sola carezza fatta a loro.

Come potete constatare, ogni giorno, sono in continuo sviluppo, oggi soltanto fisico, domani anche morale e intellettuale. Non vedete che i loro occhi si aprono già alla conoscenza delle persone e delle cose? E allora davanti ad essi abbiate sempre il massimo riguardo, controllate sempre i vostri atteggiamenti e le vostre parole; e non permettete mai che alcuno abbia a turbare il candore della loro innocenza.

## SI SONO UNITI IN S. MATRIMONIO

Undici sono stati i matrimoni celebrati in Parrocchia e otto fuori Parrocchia.

Amatevi sempre di quell'affetto così ardente e sincero, che vi ha guidati all'Altare.

Avrete già constatato, che anche il nuovo stato di vita in cui siete entrati, ha le sue croci fatte di lavoro, di preoccupazioni, di piccoli contrasti, di debolezze umane, di caratteri diversi, di educazione e di formazioni diverse. Non vi resta che piegare le spalle alle croci e portarle pazientemente, nella certezza di sentirvele alleviate dalla mano invisibile di Dio. Non ha trovato anche il Suo Figlio Unigenito lungo il Calvario il buon Cireneo, che lo ha sostituito nel resto della salita?

Per lasciare l'allegoria della croce e del Calvario, io vi esorto, o sposi, ad armarvi di compatimento, a sopportarvi a vicenda, a

rinunciare a qualche comodità cui eravate prima abituati, a chiudere un occhio sui difetti dai quali nessuno va esente, a non essere eccessivamente impermalosi e sospettosi, a non sedervi a tavola col broncio, a non chiudere la giornata stizziti ed arrabbiati. Non sono umani e cristiani i miei consigli? E che interesse posso avere io, se non quello di vedervi contenti e felici?

## HANNO FATTO RITORNO A DIO

Quindici nostri cari parrocchiani ci hanno lasciato, dei quali ben sette di Canzan.

Come sono scomparsi? Quattro sorpresi dalla comune nemica, che non ha lasciato loro il tempo di ricevere i Conforti della Religione; gli altri nel bacio del Signore. Alcuni in età avanzata, altri in piena maturità, altri nel fiore degli anni. Tutti hanno avuto larghe manifestazioni di cordoglio. Tutti hanno ricevuto abbondanti suffragi. Ma poichè a nessuno è permesso di entrare nei Giudizi di Dio, dobbiamo continuare a pregare per essi, perchè aiutati dalle nostre preghiere, possano tutti rendersi degni di essere accolti « nell'angelico tempio - che solo amore e luce ha per confine ».

## ALLA MENSA EUCARISTICA

In Parrocchia sono state celebrate n. 450 Ss. Messe, delle quali 67 nella Chiesetta di Giamosa, dieci in quella della B. V. Annunziata a Salce, quattro nella Chiesetta di Canzan e due a S. Pietro a Salce.

Le Ss. Messe ordinate dai fedeli sono state n. 575, che evidentemente il Parroco non ha potuto tutte celebrare. Le rimanenti, perchè le intenzioni degli offerenti fossero quanto prima soddisfatte, le ha trasmesse alla Curia, che a sua volta le ha passate a quei confratelli che ne sono sprovvisti.

Le Ss. Comunioni distribuite in Parrocchia sono state circa 8500. Un aumento rispetto all'anno precedente, dovuto certamente alla lodevole frequenza con cui i 32 bambini della prima Comunione si sono accostati settimanalmente. Teniamo pure presente che molti parrocchiani vanno abitualmente in città sia per soddisfare al precetto festivo, sia per accostarsi ai Sacramenti, tuttavia il numero delle Ss. Comunioni non è confortante. Trovo registrato che un anno abbiamo oltrepassato le dodicimila.

Direte che Bes faceva ancora parte della Parrocchia e che pure allora c'è stato un anno in cui non abbiamo raggiunto neppure le cinquemila. D'accordo, e c'erano anche le Suore. Comunque non riteniamoci contenti; la nostra pietà eucaristica deve aumentare. Nel primo venerdì del mese in onore del S. Cuore, nel primo sabato in onore della Madonna, nelle principali feste, che dico? ogni domenica procuriamo che la Santa Messa non sia senza la S. Comunione.

Come il pellegrino, nel suo non facile andare, cerca i suoi posti di ristoro, così le nostre anime devono trovare modo di rifarsi, lungo i tempi dell'anno, alle sorgenti vive della pietà. Allora il fervore, che s'era

affievolito come fiamma cui venga a mancare il nutrimento, ritorna e la vita cristiana si risveglia.

## Resoconto finanziario 1967

I fedeli vengono sempre sollecitati (con molta discrezione e... timidezza, no?) ad offrire denaro per un'opera e per l'altra; ad un certo punto hanno anche il piacere di conoscere come vengono usate le loro offerte. E' un desiderio ragionevole ed ecco, qui sotto, il resoconto della amministrazione delle varie casse.

### CASSA DELLA CHIESA PARROCCHIALE ENTRATE

In deposito sul libretto all'inizio del 1967	L.	21.920
Introiti per Battesimi (4), Matrimoni (11), Funerali (13)	»	26.000
Raccolte per «S. Sepolcro»	»	21.800
Consegnate al Parroco	»	948.215
Offerte raccolte in Chiesa	»	474.665
Ricavato candele B. V.	»	93.000
Offerte Lampada SS.mo	»	13.200
Offerte Anime	»	79.745

### OFFERTE COMANDATE

Pro Seminario	L.	33.000
Pro Missioni	»	35.000
« Un pane per amor di Dio »	»	25.000
Nelle altre « giornate »	»	21.500

**Totale L. 1.793.045**

### USCITE

Passivo 1966	L.	1.414.890
Assicurazione incendi	»	2.380
Energia elettrica	»	33.700
Per Ss. Messe dall'off. Anime	»	71.700
Decima al sagrestano	»	29.500
Rinnovo concessione tomba don Ettore	»	10.400
Nafta per riscaldamento	»	37.050
Per pulizia Chiesa e varie	»	16.000
Per acquisto candele, vino S. Messa, particole, libri liturgici	»	43.400
Per fattura bussola	»	255.000
Per gradini ingresso principale	»	90.400
Per saldo fatture lavori restauro	»	540.000
Alla Curia importo offerte comandate	»	114.500

**Totale uscite L. 2.658.920**  
**Totale entrate » 1.793.045**

**Passivo L. 865.875**

I fedeli hanno corrisposto con generosità per la Chiesa; in poco più di due anni sono stati pagati lavori per un totale di **L. 8.130.000.**

Ciò che resta da pagare (**L. 865.875**) si riferisce agli ultimi lavori: portali, bussola, gradini dell'entrata principale. Tutto il resto è saldato.

Vorremmo entro l'anno fare il nuovo pavimento. Siete d'accordo?

**CHIESA DI S. ANTONIO****ENTRATE**

Totale offerte pervenute al Parroco L. 132.700

L. **132.700**

**USCITE**

Passivo 1966 L. 129.980  
Energia elettrica » 1.350

**Entrate** L. **132.700**

**Uscite** » **131.330**

**Attivo** L. **1.370**

Non sono comprese le offerte raccolte e le spese fatte per arredi sacri dalle incaricate della frazione, alle quali va il mio grazie per la lodevole cura che hanno della Chiesetta.

**CHIESA DI S. PIETRO**

Attivo in cassa di L. 17.300

**CASSA BOLLETTINO****ENTRATE**

Raccolte nei villaggi L. 103.765  
Offerte di emigranti e vari » 27.850

L. **131.615**

**USCITE**

Passivo 1966 L. 2.100  
Alla tipografia per stampa e clichés » 125.745  
Spese per spedizione agli emigranti » 9.500

**Uscite** L. **137.345**

**Entrate** » **131.615**

**Passivo** L. **5.730**

Molti mi chiedono e mi rimproverano perchè il Bollettino non esce più spesso.

La ragione è tutta qui sopra: bastava un numero in più e il deficit sarebbe stato triplo; che se poi si fossero fatti tre numeri in più il passivo risulterebbe circa dieci volte maggiore. Purtroppo devo tener d'occhio la cassa, per non sbilanciarmi troppo. Se dunque desiderate il Bollettino almeno ogni due mesi sapete ciò che dovete fare.

**ASILO****ENTRATE**

Quote bambini frequentanti L. 382.500

Dal Ministero P. I. » 150.000

Contributo dal Comune » 53.860

Dal Comune per fitto aule

secondo e terzo trimestre » 300.000

Dalla Cassa di Risparmio » 45.000

Dal C.I.F. » 54.000

Dalla Soc. Cooperativa di Salce » 20.000

Da offerenti vari » 75.750

Incasso recita bambini » 8.600

Raccolte in occ. funerali » 47.435

L. **1.137.145**

**USCITE**

Residuo passivo 1966 L. 155.405

Assicurazione incendi » 6.580

Canone acqua primo semestre » 11.630

Imposte terreni fabbricati » 24.595

Manutenzione fabbricato » 17.750

Varie e cancelleria » 21.480

Per generi refezione e varie

per pulizia » 81.025

Mensile maestra » 529.500

Compenso all'inservente » 65.000

Assicurazione INPS-INAM maestra » 168.250

Energia elettrica » 67.167

Nafta per riscaldamento » 74.000

**Uscite** L. **1.222.382**

**Entrate** » **1.137.145**

**Passivo** L. **85.237**

L'Asilo è un'opera che non bisogna lasciar crollare. Voi ricordate quanto vi è costato. Ci auguriamo e ardentemente preghiamo perchè possa presto uscire dalla crisi in cui è venuto a trovarsi. Potete constatare che non si tratta di crisi finanziaria, almeno per ora. Anche questa però, continuando così le cose, rischia di farsi sentire e pesare forte. Il Consiglio d'Amministrazione vigila attentamente ed eventualmente prenderà le opportune decisioni.

*La ventola de me mama*

'Na véntola scura  
co su disegnàdi  
fiorèt e pavèie,  
'na s-ciànta arzentàdi

l'è 'n vécio ricordo  
lassà da me mama  
che a ciòrmelo in man  
al cor al me infiamà;

sta squasi reliquia  
me gnen da basàrla  
co reste de spes  
an cin a vardàrla.

La cara me santa  
se frèsch la se fèa  
sgorlàndo sto artùz,  
an fià la ridèa

intòrno spandéndo  
sia lus che calòr,  
dal fondo dei òci  
colmàdi de amòr.

No val do palànche  
sta sort de ristòr,  
che senpro par mi  
al val an tesòr;

l'è 'n pore trapél  
che 'l cor al me infiamà,  
vizin me lo tegne  
l'è stat de me mama.

Ignazio Chiarelli

**NEL LIBRO d'ORO****PER LA CHIESA PARROCCHIALE:**

Gli amministratori Scuola dei Morti pel 1967, Roni Angelo e Isotton Angelo, hanno devoluto alla Chiesa la percentuale loro spettante in occ. funerali L. 4200, Da Rold Maria 500, Caldart Tito 5000, Arrigoni dr. Giambattista in mem. Lina Calbo 2000, don Natale Carli 5000, Dell'Eva Pietro in mem. Primo Chierzi 1000, fam. Borella 500, Cadorn Maria 1000, Tormen Gino 1000, Arrigoni dr. Giambattista 10.000, De Nart Sergio 5000, Dalla Vecchia Giorgio 5000, Righes Elvira 1000, De Toffol Ida 2000, N. N. 2000, Fontanella Angela 1000, in anniversario Triches Giuseppe e Giuseppina, i figli 2000, Carlin Reolon Maria 500, sorelle Reolon in mem. def. madre 1500, Carlin Angelo in mem. Capraro Augusto 2000, e in mem. D'Isep Olivo 2000, Tormen Luigi in occ. anniversario matrimonio 1000, D'Isep Augusto in mem. fratello Olivo 5000, Kurz Cibien Pia 1550, Savaris Giovannina 1000, in occ. battesimo Benincà Paolo il padre 2000, il padrino 2500.

**PER L'ASILO:**

Raccolte nel funerale di D'Isep Olivo L. 4220, contributo del C.T.G. 5000, contributo della Scuola dei morti 5000.

De Biasi Alberto e Tormen Ferruccio hanno gratuitamente prestato la loro opera per alcune riparazioni.

**PER LA VITA DEL BOLLETTINO:**

Meister Fiabane Mirella L. 2500, Panciera Maria 1000, Ranon Augusto (F) 1000, Salce 6540, Col 3550, Giamosa 4180, Bettin 4050, Caserine 1800, Pass. livello 2450, Canzan 4400, Canal 1300, Bosch 350, Peresine 750.

**Statistica Parrocchiale****AL SACRO FONTE:**

— Benincà Paolo di Aldo, da Giamosa.

**ALL'ALTARE:**

— Chiesura Antonio, da Pieve d'Alpago con Dell'Eva Corinna, da Bettin.

— A. S. Gervasio: Dalla Vedova Lorenzo, da Salce con Bogo...

**ALL'OMBRA DELLA CROCE:**

— D'Isep Olivo, di anni 71, da Canzan.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli, direttore responsabile

Tipografia Piave - Belluno